

NEVICOLOR[®]

The Thermoplastic Solution.

ECONOMIA CIRCOLARE PER LE MATERIE PLASTICHE

Come valorizzare gli scarti di produzione in azienda



1. INTRODUZIONE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE PER LE MATERIE PLASTICHE

Quando si parla di Economia Circolare spesso si fa riferimento ad un concetto molto ampio e ad una serie di possibili azioni che ricomprendono numerosi settori e ambiti di business, tipologie di materiali, normative nazionali e comunitarie, fase pre-consumo e fase post-consumo.

Nelle prossime pagine tratteremo il tema dell'Economia Circolare con riferimento alle materie plastiche nella fase del pre-consumo ovvero quella fase che attiene ai processi produttivi che quotidianamente si svolgono in azienda generando scarti di lavorazione (sottoprodotti o rifiuti).

In sostanza l'obiettivo è quello di fornire al lettore un breve vademecum che riassume le corrette modalità di trattamento degli scarti di lavorazione con l'obiettivo di sviluppare un sistema che possa portare ad ottenere un risparmio di risorse per l'azienda ed una riduzione dei rifiuti immessi nell'ambiente.

Vedremo le definizioni principali, le norme di legge da rispettare, i documenti e le prassi per una corretta gestione di sottoprodotti e rifiuti plastici.

Come definito dalla Ellen MacArthur Foundation, in linea generale, per economia circolare si intende un sistema pensato per potersi

rigenerare da solo in modo da ottenere un risparmio di risorse ed una riduzione dei rifiuti immessi nell'ambiente. L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.



Per quanto riguarda il punto di vista analizzato in queste pagine è bene evidenziare come negli ultimi anni il consumo di materie plastiche sia aumentato costantemente anche grazie alle infinite possibilità di utilizzo di questo versatile materiale, basti pensare ad esempio al più recente filone del metal replacement. Tutto ciò ha fatto registrare una costante crescita degli scarti plastici. Un fenomeno, questo, che riguarda da vicino tutte le imprese che lavorano e trasformano materie plastiche. Da un lato bisogna ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti plastici, dall'altro invece diventa cruciale rigenerare gli scarti di lavorazione per riutilizzarli nel ciclo produttivo come Materia Prima Seconda con notevoli benefici dal punto di vista economico.



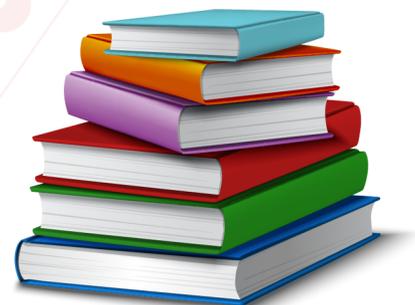
Figura 1: il ciclo dell'economia circolare nel settore delle materie plastiche

2. IL QUADRO NORMATIVO: COSA SERVE SAPERE

Al centro del quadro normativo troviamo il D. Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Testo Unico Ambientale (TUA) che rappresenta una attuazione delle direttive europee 2001/42 CE e 91/156 CE. Il D. Lgs. 152/2006 conosciuto anche come “Codice dell’ambiente” riorganizza la legislazione italiana in materia ambientale, armonizzandone le norme con le direttive europee pertinenti e coordinandole tra loro. Il testo si articola in VI parti. Rilevanti per le materie plastiche sono la Parte I (Disposizioni comuni e principi generali) e Parte IV (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati).

Analizzando il documento nel dettaglio, è bene evidenziare l’art. 179 della Parte IV che stabilisce i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti. Nello specifico il Comma 1 stabilisce che la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, ad es. recupero energia;
- e) smaltimento.



Al punto c) è possibile ricondurre il riutilizzo di sottoprodotto mentre al punto d) si fa riferimento al riciclo di rifiuti. Nel successivo capitolo analizzeremo definizioni e differenze principali tra sottoprodotti e rifiuti.

Il Comma 2 dello stesso articolo stabilisce un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale. Le imprese devono agire in prima battuta sulla prevenzione attivando tutte le azioni necessarie al fine di ridurre la quantità di scarti di produzione. Qualora non fosse possibile preventivamente ridurre o eliminare gli scarti fare in modo che essi possano essere riciclati in quanto sottoprodotti o recuperati in quanto rifiuti. Infine e solo come ultima opzione procedere allo smaltimento.

Di rilievo risulta essere anche l'allegato C della Parte IV che richiama le attività di riciclo e recupero. In tal senso interessanti per il settore delle materie plastiche sono i codici attività di recupero "R3 - Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi" e "R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Altre norme da prendere in considerazione nel quadro complessivo sono:

- ▶ D.M. 5 febbraio 1998 - Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- ▶ DM Ambiente 13 ottobre 2016 n. 264 - Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti;
- ▶ D.lgs. 231/2001 - Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300.

RIEPILOGO

LE NORME DA CONSIDERARE:

- D. Lgs. 152/2006
- D.M. 5 febbraio 1998
- D.M. Ambiente 13 ottobre 2016 n. 264
- D. Lgs. 231/2001



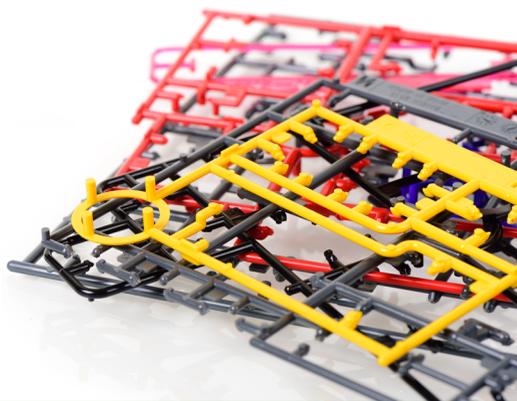
3. SOTTOPRODOTTI: DEFINIZIONE E DOCUMENTI PER LA LORO CORRETTA GESTIONE

Come definito dal D.M. 264/2016 i sottoprodotti sono quegli scarti di produzione che possono essere gestiti come beni e non come rifiuti se soddisfano tutte le condizioni previste dalla legge.

Il testo unico ambientale, D. Lgs. n. 152/06, all'art. 184-bis, individua e definisce i sottoprodotti come sostanze ed oggetti che non rientrano nel campo di applicazione dei rifiuti qualora soddisfino tutte le seguenti condizioni:

- ▶ la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
- ▶ è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
- ▶ la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- ▶ l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Se manca anche una sola delle condizioni sopra elencate, lo scarto di produzione deve essere assoggettato alla disciplina dei rifiuti, pena il rischio di pesanti sanzioni.



Uno dei vantaggi principali derivanti dall'utilizzo di sottoprodotti consiste nel fatto che le attività economiche che impiegano sottoprodotti in luogo di materie prime convenzionali non hanno la necessità di acquisire le autorizzazioni, indispensabili invece, per gestire i rifiuti. Ovviamente tutto ciò si traduce in un notevole risparmio di costi per le aziende a patto però di dimostrare con certezza il rispetto dei 4 requisiti prescritti dall'art. 184-bis del D. Lgs. 152/2006.

Infatti al fine di dimostrare che gli scarti di produzione siano effettivamente sottoprodotti è necessario presentare adeguata documentazione che attesti in modo chiaro il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla normativa vigente. Questa operazione però spesso risulta più complicata del previsto lasciando un margine di incertezza che può esporre l'azienda al non trascurabile rischio di pesanti sanzioni amministrative e/o penali. Il problema consiste nella mancanza di template e/o modulistica pronta da utilizzare e la cui compilazione garantisca il rispetto della normativa appena citata.



Figura 2: la corretta gestione degli scarti di produzione

4. RIFIUTI: DEFINIZIONE E SOGGETTI COINVOLTI

Come stabilito dall'art. 183 del D. Lgs. 152/2006 si definisce rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi. I rifiuti possono essere avviati a recupero quando attraverso ditte specializzate vengono rigenerati per poi essere riutilizzati nuovamente nel ciclo produttivo.

I soggetti coinvolti nel processo di gestione dei rifiuti possono essere molteplici ognuno con ruolo e responsabilità diverse. Possono essere sinteticamente riassunti come segue:

- ▶ Produttore, il soggetto la cui attività produce rifiuti e verso il quale sia giuridicamente riferibile la produzione;
- ▶ Trasportatore, il soggetto che raccoglie e trasporta il rifiuto dal luogo di produzione al destinatario. I trasportatori devono essere iscritti all'Albo Gestori Ambientali;
- ▶ Destinatario, il soggetto che effettua operazioni di recupero o smaltimento dei rifiuti. È bene sottolineare che le operazioni di smaltimento generano un danno ambientale cosa che invece non si verifica con il recupero.

Nevicolor S.p.A. in qualità di trasportatore e destinatario con oltre 55 anni di esperienza rappresenta il partner perfetto per tutte le aziende intenzionate ad avviare a recupero i rifiuti plastici derivanti dalla fase del pre-consumo.

Infine è importante sottolineare che l'azienda che produce rifiuti e li stocca all'interno del proprio stabilimento deve rispettare le condizioni previste dall'art.183 per il deposito temporaneo ed avviare al recupero i rifiuti con cadenza annuale o trimestrale qualora il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi.



In seguito alla corretta compilazione della scheda di caratterizzazione il produttore dovrà rispettare tre importanti adempimenti attraverso la redazione della corretta documentazione:

- ▶ Registro di carico e scarico rifiuti che deve essere compilato dal produttore;
- ▶ Formulario di Identificazione Rifiuto FIR, la cui emissione e compilazione può essere fatta anche dal trasportatore;
- ▶ Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (MUD) obbligatorio in caso di rifiuti non pericolosi solo per produttori con un numero di dipendenti superiore a 10.

Il produttore inoltre ha comunque l'obbligo di verificare che il trasportatore e il destinatario rispettino i seguenti adempimenti:

- ▶ Autorizzazione al trasporto dei rifiuti rilasciata dall'Albo Nazionale Gestori Rifiuti che può essere facilmente verificata al link www.albonazionalegestoriambientali.it/ElenchiIscritti.aspx
- ▶ Autorizzazione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento rilasciate dagli enti territorialmente competenti (AUA autorizzazione unica ambientale).

RIEPILOGO

DOCUMENTI NECESSARI:

Scheda di caratterizzazione rifiuto
Registro carico e scarico rifiuti
Formulario FIR
Dichiarazione MUD



5. LE 3 DOMANDE CHE OGNI IMPRESA DEVE PORSI

Nella tua azienda sono presenti scarti di produzione che ancora non sono stati avviati a recupero?

1

Ogni azienda che avvia una propria strategia in tema di economia circolare gestisce gli scarti di produzione con l'obiettivo di riutilizzarli in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi. Questo genera innegabili vantaggi sia per l'ambiente che per il bilancio aziendale. Risulta quindi cruciale definire con precisione quali sono le azioni da intraprendere e quali sarebbero i risparmi derivanti.

E' più conveniente per la tua azienda trattare gli scarti di produzione come sottoprotti o rifiuti e quali sono i rischi derivanti da una non corretta gestione?

2

È una domanda importante perché dalla sua risposta possono derivare approcci e strategie aziendali molto diversi tra di loro. Classificare i propri scarti di lavorazione come sottoprodotti o come rifiuti comporta infatti modalità di gestione, documenti da redigere, costi e benefici differenti che è bene quantificare.

Per il recupero dei rifiuti e/o il riutilizzo dei sottoprodotti sei sicuro di aver trovato il partner giusto?

3

Per gestire e valorizzare gli scarti di produzione è fondamentale individuare il partner giusto che possa aiutare la tua impresa ad ottenere benefici duraturi. Ridurre l'impatto ambientale, ottenere benefici economici, lavorare nel rispetto delle normative vigenti, ottenere supporto e consulenza in tutte le fasi della gestione degli scarti di produzione può fare la differenza nel medio-lungo termine.

6. RIGENERARE GLI SCARTI DI PRODUZIONE: PERCHÉ AFFIDARSI A CHI SE NE INTENDE

Come abbiamo visto nelle pagine precedenti quando si parla di rigenerazione degli scarti di produzione è importante considerare con grande attenzione tutti gli elementi che permettono di creare una efficace strategia di economia circolare. L'obiettivo è quello di ridurre l'impatto ambientale degli scarti di produzione e contemporaneamente ottenere notevoli benefici economici generati in primo luogo grazie alla riduzione degli sprechi.

Per ottenere ciò la tua azienda dovrà delineare una strategia ben definita ed identificare il partner giusto con cui collaborare nelle varie fasi di gestione degli scarti di produzione.

Le variabili che concorrono a formare questa strategia sono numerose e non sempre di facile lettura con il rischio di generare confusione e commettere errori che possono esporre l'azienda a rischi di sanzioni amministrative e/o penali. Solo per fare alcuni esempi è necessario:

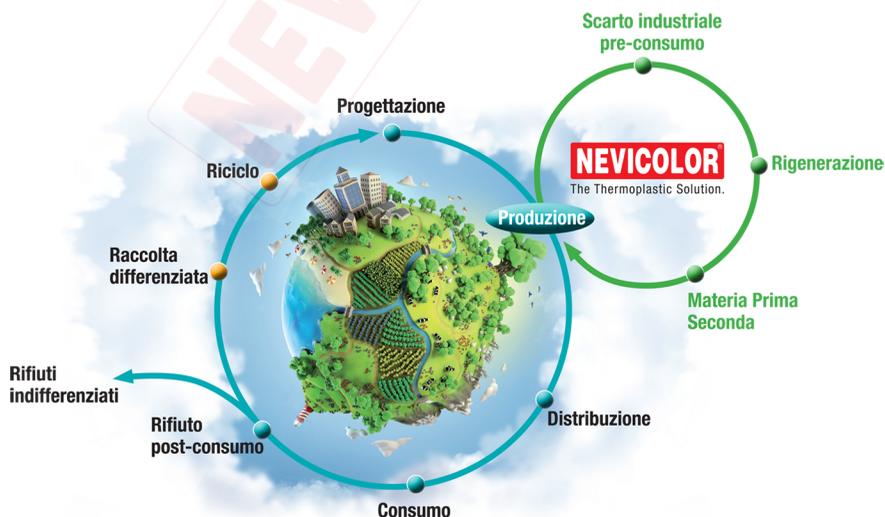
- Definire se gli scarti di produzione sono sottoprodotti o rifiuti;
- Predisporre adeguata documentazione che varia notevolmente tra sottoprodotti e rifiuti;
- Individuare uno o più partner (trasportatore e destinatario) che dispongano di tutte le autorizzazioni richieste dalla normativa vigente;
- Assicurarsi che i partner scelti riescano a massimizzare i risultati ottenibili tramite la rigenerazione degli scarti di produzione.



A questo punto è facile intuire come la scelta del partner diventa cruciale per ottenere tutti i benefici desiderati al riparo da ogni rischio ed inefficienza. Nevicolor S.p.A. da oltre 55 anni ricicla e recupera rifiuti speciali non pericolosi pre-consumo. L'azienda è certificata ISO 14001 (certificazione ambientale), BS OHSAS 18001 e ISO 9001 per garantire il massimo delle performance nel rispetto delle normative vigenti. Il nostro servizio prevede il ritiro degli scarti di lavorazione e la loro rigenerazione sotto forma di granuli.

Forniamo inoltre un supporto qualificato in ogni fase del processo come ad esempio la predisposizione di adeguata documentazione per sottoprodotti ed rifiuti. Il nostro team di esperti infatti, ha realizzato template e linee guida che permettono ai nostri clienti di gestire la fase documentale in modo semplice e veloce.

Scegliere un unico partner che offre un servizio completo come Nevicolor S.p.A. significa avviare un percorso virtuoso che produrrà benefici costanti e duraturi sia in termini di riduzione dell'impatto ambientale che dal punto di vista economico. Il tutto con un notevole risparmio di tempo e con la garanzia di ottenere Materia Prima Seconda di elevata qualità.



Il nostro completo servizio di economia circolare All Inclusive e risk free che comprende ritiro, rigenerazione e consegna si compone come segue:

► RITIRO

Nevicolor S.p.A. gestisce la fase di trasporto e ritiro degli scarti di produzione e mette a disposizione dei propri clienti diverse tipologie di contenitori tra cui un cassone scarrabile in comodato d'uso gratuito per grosse quantità di scarti. Altre tipologie di contenitore sono l'octabine e big bag.

► MACINAZIONE

Il materiale che ritiriamo viene macinato in mulini dedicati in modo da poter subire diverse lavorazioni a seconda delle esigenze date dal materiale. A questo punto il materiale macinato subisce un processo che permette di essere filtrato e pulito da tutti i residui di polvere accumulati sulla superficie del granulo.

► ESTRUSIONE

Una volta depolverizzato, il materiale subisce un processo di estrusione con mono o biviti. Il materiale può essere estruso tal quale senza aggiunti di modificanti oppure si può nobilitare il prodotto con aggiunta di cariche o additivi come fibre vetro, elastomeri e coloranti.

► IMBALLO E CONSEGNA

Alla fine del processo di Economia Circolare il cliente può scegliere l'imballaggio desiderato tra sacchi da 25 kg, octabin o big bag da 1000 kg su pallet da 110x130cm.

Contattaci subito per valutare insieme senza impegno come realizzare la tua strategia aziendale in tema di economia circolare. Grazie ad una attenta analisi i nostri consulenti ti aiuteranno a individuare le soluzioni migliori per produrre benefici duraturi.



TEL 0522 976421



INFO@NEVICOLOR.IT

DISCLAIMER

Le informazioni contenute in queste pagine sono fornite a titolo puramente informativo e non si propongono di essere esaustive con riferimento alle normative vigenti citate. Nevicolor. S.p.A. non si assume alcuna responsabilità sull'utilizzo improprio delle informazioni fornite.

NEVICOLOR®

NEVICOLOR[®]

The Thermoplastic Solution.

Nevicolor S.p.A.
Via Maso 27
42045 - Luzzara (RE)
P.IVA 01215720358
www.nevicolor.it
Tel. 0522 976421
info@nevicolor.it